



Addio, Fra' Marco Buon lavoro, Fra' John

di Antonio Zanardi Landi di Veano*

L'Ordine di Malta si avvia a compiere 1.000 anni. Abbiamo l'abitudine di pensare che le organizzazioni antiche si muovano, si debbano muovere, con lentezza e con tempi lunghi. Nel giugno di questo 2022, il nostro Ordine ha invece visto accadere molte cose, impreviste e imprevedibili, tristi e meno tristi, nuove e proiettate verso il futuro. Mentre il nostro Ordine era impegnatissimo nei soccorsi ai rifugiati ucraini, con un'operazione logistica imponente condotta dal Malteser International, da varie Associazioni Nazionali e dai Gran Priorati, non ultimo i tre Gran Priorati italiani, il nostro amato Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, ci ha inaspettatamente lasciati, a causa di un'improvvisa emorragia cerebrale, mentre si trovava nella Commenda dell'Ordine di cui era titolare nelle

Marche. **Fra' Marco se n'è andato solo, nel cuore della notte, per presentarsi al Signore. Senza disturbare nessuno, com'era sua abitudine.** Fisicamente solo, ma circondato dall'affetto e dall'amicizia di tutti coloro che lo conoscevano e che gli erano stati vicini in questi anni.

Chiamato dal Consiglio Compito di Stato ad assumere la Luogotenenza del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, sembrava esservi giunto impreparato ed essere stato chiamato ad affrontare un compito più grande di lui, in momenti delicati per la riforma in atto e in periodo di grandi e nuove attività dell'Ordine in campo internazionale. Ma Fra' Marco aveva doti inaspettate e particolarissime, oltre che l'aiuto di San Giovanni. Il suo grande cuore e la sua grandissima carica di umanità l'hanno aiutato ad affrontare ogni si-

tuazione e ogni incontro politico o in ambito ecclesiastico. **Con tutti si poneva con grande semplicità e con un messaggio di apertura. Sembrava voler dire a tutti: vi voglio bene, andiamo avanti, troveremo la via!** Un grande messaggio per gli appartenenti alla grande famiglia dell'Ordine di Malta e per tutti coloro che venivano in contatto con Fra' Marco. Un aspetto particolare della sua personalità l'ho colto quando ha invitato me e mia moglie Sabina, di famiglia lombarda, a colazione con una sua cugina, cui era evidentemente molto legato, sposata con uno dei nipoti di Sua Santità Paolo VI, anch'Egli bresciano come Fra' Marco. In quell'occasione, familiare nonostante la formalità di Palazzo Magistrale, ho colto la particolarissima atmosfera di colleganza tra un grande Pontefice, la

Sua famiglia, la Chiesa Lombarda e il Luogotenente dell'Ordine di Malta. Mi ha colpito e mi sono sentito fortunato e fiero per essere tra i pochissimi invitati di quel giorno. In estrema sintesi: **ho sentito più forte che mai il legame del nostro Ordine con la Chiesa e di questo sono grato a Fra' Marco**, così come di aver trascorso, pochi giorni prima di lasciarci, una serata gaja e familiare insieme a noi e ai nostri amici più cari. Giovedì 23 giugno era da tempo fissata l'Udienza che il Santo Padre concede al Capo dell'Ordine e al Sovrano Consi-

Nella foto grande in alto, il cordiale incontro di Fra' John Dunlap, nuovo Luogotenente di Gran Maestro, con il Santo Padre. Nel riquadro, un ritratto di Fra' Marco Luzzago.

Segue a pag. 2

PAGINA 3

Fra' Alessandro de Franciscis: intenso incontro con i giovani

PAGINA 5

Nominati i Gran Priori a Roma e Napoli/Sicilia

PAGINE 6 e 7

La bellezza dei campi estivi: ragazzi che aiutano ragazzi

PAGINA 12

ACISMOM: bilancio positivo per la struttura campale mobile

PAGINA 16

Le nuove monete dell'Ordine in scudi, tari e grani

Fra' John Dunlap: una vita tra avvocatura a New York, Nazioni Unite e venti anni di volontariato in ospedale

Primo nordamericano al vertice dell'Ordine

Segue da pag. 1

glio. Nel frattempo, immediatamente dopo la scomparsa di Fra' Marco, il Papa aveva provveduto a nominare direttamente un nuovo Luogotenente di Gran Maestro, nella persona di S.E. Fra' John Dunlap, Gran Croce di Giustizia, da tredici anni membro del Sovrano Consiglio e conosciutissimo in Curia per aver per molti anni svolto, come volontario, le funzioni di Consigliere Giuridico dell'Ufficio dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite

a New York.

Il nuovo Luogotenente di Gran Maestro ha avuto un colloquio privato con il Santo Padre ed è stato poi pubblicamente e molto cordialmente ricevuto insieme a tutto il Sovrano Consiglio e allo scrivente, Ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede. **Papa Francesco ha assicurato il suo sostegno per la prosecuzione delle attività connesse alla riforma dell'Ordine ed ha tenuto a manifestare una particolare cordialità e molto apprezzamento nei confronti dell'intensificarsi delle**

attività caritative e di accoglienza, collegate in particolare alla crisi ucraina.

A seguito dell'Udienza Pontificia, S.E. il Luogotenente, accompagnato da S.E. il Gran Commendatore e da S.E. il Gran Cancelliere, è stato ricevuto per un colloquio molto cordiale da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità. Tutte le nostre felicitazioni e auguri di buon lavoro vanno a S.E. Fra' John Dunlap, primo cittadino canadese e primo nord-americano mai

chiamato ad esercitare la massima autorità dell'Ordine di Malta. La sua grande esperienza di lavoro a favore della Missione Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e i vent'anni di volontariato in un ospedale di Manhattan lo aiuteranno ad essere **elemento di unione e di spirito fraterno tra tutti i membri dell'Ordine di San Giovanni.**



** Bali Gran Croce di Onore e Devozione
Ambasciatore dell'Ordine di Malta
presso la Santa Sede*



Prima di essere ricevuto da Papa Francesco (nella foto: un altro momento del colloquio con il Pontefice), il nuovo Luogotenente di Gran Maestro ha avuto un cordiale incontro con il Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin. I funerali solenni di Fra' Marco Luzzago, a cui un picchetto d'onore del Corpo Militare dell'Ordine ha tributato gli onori, si sono svolti nella Basilica romana dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino.



L'omaggio dell'Arcivescovo di Milano a Fra' Marco Luzzago

Dopo i funerali a Roma, la salma di Fra' Marco Luzzago, bresciano di nascita, ha trascorso l'ultima notte nella camera ardente allestita a Milano presso la sede del CISOM. L'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, con un gesto molto apprezzato da tutto l'Ordine, ha voluto rendere omaggio al compianto Luogotenente. Accolto dal Delegato SMOM di Lombardia, dal Capo raggruppamento Lombardia del CISOM, Carlo Settembrini Sparavieri e dal comandante dell'Unità Territoriale Primo del Corpo Militare dell'Ordine, col. Renato Mazzon, S.E. l'Arcivescovo si è unito in preghiera con i presenti (foto). Un ricordo commosso di Fra' Marco, che è stato sepolto nella tomba di famiglia a Brescia, è venuto anche dal Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino. «La improvvisa scomparsa di Fra' Marco segna un ulteriore lutto per il Pri-



orato, dopo il ritorno alla Casa del Padre del Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre. Il nostro Gran Priorato vide Fra' Marco fra i suoi membri e poi assumere gli impegni dell'obbedienza e della professione solenne. Capitolare a Venezia e poi a Roma, fu chiamato il 7 novembre 2020 alla guida dell'Ordine. Ogni volta che passavo da Roma andavo a salutarlo e lui con la sua tipica allegria voleva sapere tutto del suo vecchio Gran Priorato: lo avevo visto, allegro come sempre, il lunedì precedente la sua dipartita. Quando gli inviai uno degli ultimi libretti sulle attività caritative mi scrisse: "Desidero ringraziarti per lo splendido libretto che mi hai inviato dove compaiono le molteplici attività poste in essere dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia... avete quindi tutta la mia ammirazione e il mio plauso e devo confessarti che provo anche un pizzico di nostalgia. Bravi, un abbraccio».



Un interessantissimo e appassionato incontro di un gruppo di giovani con Fra' Alessandro de Franciscis

«Così è nata la mia vocazione al servizio dell'Ordine Ora tocca a voi ragazzi: ditemi le vostre motivazioni»

di Anna Maria Mazzola *

In una bella villa lombarda si è svolta una proficua giornata di scambi di idee, domande e risposte. Ne è emersa, nelle parole del Cavaliere di Giustizia e Direttore del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes, «la bellezza, la modernità e la contemporaneità della vocazione giovanita»

Dopo il ritiro spirituale tenutosi a ottobre del 2021 a Venezia, 23 giovani provenienti da diverse Delegazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia (Venezia, Torino, Milano, Genova, Brescia, Bergamo, Pavia) hanno avuto l'occasione di incontrarsi nuovamente il 21 giugno scorso nella suggestiva cornice di Villa Manzoni di Brusuglio, grazie all'ospitalità dei M.si Berlingieri. Accolti dal Procuratore Clemente Riva di Sanseverino, da Fra' Nicolò Custoza de Cattani, dal Cancelliere del Gran Priorato Bernardo Gambaro, i giovani membri e volontari dell'Ordine si sono intrattenuti per qualche ora con Fra' Alessandro de Franciscis, Cavaliere di Giustizia Professo, medico e Presidente del Bureau des Constatations medicales di Lourdes, che in quei giorni era in Lombardia. Hanno preso parte all'incontro anche i Cappellani Don Federico Gallo, Don Fulvio Berti e Don Andrea Plichero. Punto focale della giornata è stato il racconto di vocazione e di servizio all'Ordine e alla Chiesa di Fra' Alessandro: avvicinatosi per la prima volta all'Ordine di Malta all'inizio del suo servizio al Santuario di Lourdes a maggio del 2009, grazie all'allora Gran Maestro Fra' Matthew Festing, scopre nel carisma dell'Ordine cioè nella *Tuitio fidei et obsequium pauperum* «la bellezza, la modernità e la contemporaneità della vocazione giovanita per un medico già impegnato al servizio della Chiesa e dei malati». Da qui nasce il suo desiderio di «consacrare quanto resta della mia



L'incontro con i giovani nel giardino della Villa Manzoni a Brusuglio. Fra' Alessandro è affiancato dal Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Clemente Riva di Sanseverino, da Fra' Nicolò Custoza de Cattani, dalla Assistente Caritativa del Gran Priorato, Sveva d'Adda degli Oddi, dal Cancelliere del Gran Priorato Bernardo Gambaro. Foto di gruppo al termine dei lavori. A lato Fra' Alessandro in Abito da Chiesa davanti alla Grotta di Massabielle unico Cavaliere a rappresentare l'Ordine e a recitarne le preghiere durante la "chiusura" per la pandemia. Sopra, il dottor De Franciscis di fronte agli uffici del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes da lui diretto da più di dieci anni.



vita a seguire Gesù povero, casto ed obbediente». Fra' Alessandro fu ricevuto nell'Ordine nel 2012, percorrendo poi le diverse tappe di Aspirante e Novizio; dopo la Professione semplice dei voti per tre anni consecutivi, Fra' Sandro ha fatto pubblicamente Professione di Voti solenni nel 2017. L'esperienza di Fra' Sandro si è intrecciata con quella di Fra' Nicolò e nella condivisione tra i giovani, i due Cavalieri di Giustizia ed i presenti è emerso il carattere di *famiglia religiosa* cui tutti siamo affezionati e nella quale ciascuno di noi si sente «accolto». Il dialogo della giornata di incontro a Villa Manzoni ha anche dato spunto ad un'interessante riflessione in merito alle guarigioni miracolose che si verificano a Lourdes e al profondo legame che questo posto ha con lo spirito melitense: Lourdes è luogo di pellegrinaggio, di preghiera e di servizio agli altri, nel quale grazie all'aiuto ai malati si verifica una «conversione del cuore» in coloro che vi giungono; in ciò si manifesta il vero miracolo di Lourdes. Noi, membri e volontari dell'Ordine di Malta, ricorda Fra' Sandro «nasciamo ospedalieri e pertanto non dobbiamo mai dimenticare l'attenzione ai Signori Ammalati e con orgoglio dobbiamo servirli».

L'incontro, durante il quale non sono mancati momenti di convivialità e di allegria, è stato anche occasione di condivisione tra i presenti riguardo le ragioni che hanno spinto ognuno di noi ad abbracciare la famiglia dell'Ordine di Malta e l'attrattiva che il carisma giovanita può avere verso i giovani. *Tuitio fidei e Obsequium pauperum* sono inscindibili tra loro: il servizio al malato non è il fine ma un mezzo per giungere a Dio, un atto concreto che deve essere testimonianza viva del contenuto che vi è in esso. Di lì la proposta fatta da Fra' Sandro di organizzare, con quanti lo desiderino, una settimana a Lourdes al servizio dei malati nell'ambito della Hospitalité de Notre Dame de Lourdes e la proposta di Fra' Nicolò di ripetere l'esperienza di un ritiro spirituale simile a quello di Venezia 2021.

* Volontaria
Sezione SMOM di Brescia

Una partita di calcio dà la spinta al Progetto Carceri avviato dalla Delegazione di Lombardia

Abbiamo perso 4 a 7 ma abbiamo vinto molto di più

di Tiziana Perfetti *

Fa caldo a Milano. Fuori e dentro le mura della Casa circondariale "Francesco di Cataldo", meglio conosciuta come il carcere di San Vittore.

Fa caldo, ma c'è una leggerezza palpabile di gesti e parole. Alle 17.30 la squadra di calcio della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, formata dal capitano Nicolò Cavalchini, anima entusiasta di questa manifestazione, con Luigi Cavalchini in porta, e poi tra difesa, attacco e panchina Nicolò Cavalchini junior, Scipione Della Chiesa, Emanuele Gava e Lodovico Lodigiani incontra, in una sfida a cinque, la squadra degli Agenti Penitenziari.

All'iniziativa ha aderito e pre-senziato Mauro Tassotti, allenatore ed ex giocatore di Lazio e Milan nonché della Nazionale azzurra. Presenti il Vice Delegato Gen. Mario Terrasi - nominato sul campo "Team Manager" dei "nostri" i quali per l'occasione, indossavano magliette del CISOM - e il Direttore di San Vittore, Dott. Giacinto Siciliano.

Fa caldo, ma c'è tanta passione ed energia in campo. Nessuno si risparmia. E alla fine, tra maglie strizzate di sudore e un bicchiere di acqua e menta, il risultato sarà 7 a 4 per gli Agenti Penitenziari. Per la cronaca, i goal "militari" sono stati messi a segno da: Scipione della Chiesa, Nicolò Cavalchini jr, Lodovico Lodigiani e Nicolò Cavalchini sr.

Abbiamo perso, ma è solo l'inizio di altre sfide che rientrano nel "Progetto Carceri" nel quale la Delegazione di Lombardia ha iniziato a impegnarsi in sinergia con il Direttore Siciliano. Obiettivo: creare percorsi di intervento che possano essere fili essenziali e silenziosi di aiuto propositivo per chi vive



In maglia grigia sulla sinistra, la squadra delle Guardie di San Vittore con in borghese il direttore del carcere, Giacinto Siciliano. A destra quella della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, accompagnata dal vice Delegato gen. Mario Terrasi (in completo beige) nominato sul campo "team manager". Al centro in piedi con la barba Mauro Tassotti, ex giocatore del Milan e della Nazionale, che ha bonariamente svolto le funzioni di "allenatore" della nostra squadra.

la condizione di privazione della libertà.

In punta di piedi, senza voler intralciare il grande lavoro che svolgono altre associazioni che operano meritoriamente all'interno dello stesso Istituto, **abbiamo iniziato consegnando una consistente fornitura di kit igienici:** circa 7.000 tra saponi, shampoo e bagnoschiuma frutto di un sequestro giudiziario pervenuto alla Delegazione. Abbiamo anche concordato di mettere a disposizione, ogni volta che ci verrà richiesto, un medico militare che possa attestare e rilasciare certificati per idoneità sportive o altro. Il nostro prossimo impegno è **la consegna di**

una biblioteca con testi attuali (anche in lingua straniera) che possano interessare ed emozionare anche i battiti della curiosità e buttare giù i muri dell'isolamento di chi spesso si sente uno sgabello zoppo in giornate dal sapore cattivo e dall'odore incerto.

Abbiamo poi in progetto di trovare **artigiani disponibili a insegnare**, per chi ne avesse volontà, un lavoro manuale che possa essere di aiuto in un reinserimento dopo il carcere.

E poi, nuove sfide calcistiche.

In silenzio, ma con un rumore che ha voce, vogliamo tenere fede alla missione caritativa dell'Ordine offrendo nel contempo un dono semplice e spontaneo. Un dono che, prendendo in prestito le parole del Direttore Giacinto Siciliano, sia «di cuore e di coraggio».

* Volontaria Delegazione SMOM di Lombardia

I giovani di Perugia scoprono la gioia dell'assistenza ai pellegrini con una Confraternita locale

Tornare ospitalieri sulle orme del Beato Gerardo

di Valentina Baldoni Fornari *

«È solo l'inizio di una collaborazione e la riscoperta di un carisma che intendiamo portare avanti qui in Umbria, da sempre terra di passaggio e meta di pellegrini». Così Marco Giannoni, Responsabile Caritativo della Delegazione di Perugia-Terni dell'Ordine di Malta commenta l'esperienza di una settimana, a metà dello scorso giugno, interamente dedicata al servizio e all'assistenza ai pellegrini in transito presso l'Ospedale di san Pietro e Giacomo in Vigneto. Si tratta di una struttura nel territorio del comune di Gubbio, gestita dalla confraternita di San Giacomo di Compostella. Il servizio è stato organizzato dallo stesso Giannoni in collaborazione con Paolo Caucci, cavaliere di Grazia Magistrale e rettore della confraternita di San Jacopo di Compostella. L'operazione ha coinvolto cinque giovani volontari tra i venti e i ventiquattro anni. Il servizio consiste nel presidiare l'Ospedale per accogliere i pellegrini «che possono arrivare a qualsiasi ora del giorno e della notte, uno è arrivato alle due di mattina». Occorre preparare la prima colazione e poi pulire tutto: camerate, bagni, cucina, piazzale, chiesa e giardino. Ogni giorno non passavano meno di dieci pellegrini a cui davamo da bere e qualche volta il pranzo e la cena. Molti si



Si prepara il cibo per l'arrivo dei pellegrini.

fermavano per riposare tra le 12 e le 16. Di media cinque pellegrini rimanevano anche a dormire, ma ne abbiamo avuti anche 12». «È stato rincuorante vedere quanta gente c'è, che con fede, affronta i sacrifici del pellegrinaggio» commenta il Responsabile Caritativo. «E poi durante il servizio con i giovani volontari **abbiamo riscoperto altri ritmi, che non sono quelli frenetici di internet**, ma quelli lenti, a volte faticosi del camminare, del lavoro manuale, del fermarsi e meditare». Sulla scia di questa esperienza di successo, la Delegazione

sta pensando di pianificare la sistemazione di eventuali altri luoghi di possibile accoglienza per i pellegrini. «Il flusso è in aumento. Sempre di più i pellegrini non si fermano solo ad Assisi ma vanno a Roma; in vista del Giubileo del 2025, le strutture attuali sono assolutamente insufficienti». L'Ordine di Malta è per sua natura ospitaliero. «In questa occasione - conclude Giannoni - abbiamo semplicemente ripercorso il cammino tracciato dal Beato Gerardo; siamo tornati alle origini».

* Donata di Devozione

Resp. Comunicazioni Delegazione di Perugia-Terni

Fra' Nicolò Custoza de Cattani, nominato Priore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, è tra i più giovani Professi

Piccola e di frontiera: per ora il Friuli Venezia Giulia è l'unica Delegazione in Italia guidata da un Professo

di Nicola Scopelliti *

«Non c'è nulla di strano. Anzi: secondo gli attuali regolamenti dell'Ordine dovrebbe sempre essere così, laddove possibile». Bisognerebbe ripensare anche «le modalità con cui viene scelto il Delegato»

Questa intervista è stata realizzata pochi giorni prima della nomina di Fra' Nicolò Custoza de Cattani a Gran Priore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. La pubblichiamo comunque volentieri perché ha molti spunti di attualità per la vita dell'Ordine.

È l'unico Professo, o Cavaliere di Giustizia, a guidare una Delegazione dell'Ordine di Malta in Italia. Ed è anche tra i più giovani membri del cosiddetto Primo Ceto. Si tratta di Fra' Nicolò Custoza de' Cattani, attualmente alla guida del Friuli-Venezia Giulia.

Come mai un Professo alla guida di una Delegazione?

«Non c'è nulla di strano. Infatti come recitano la Carta ed il Codice vigenti, ove possibile nei Gran Priorati dovrebbe sempre essere così. Ricordo degli illustri precedenti, quali Fra' Roggero Caccia Dominioni e Fra' John Critien (ndr: ora nominato Priore del Gran Priorato di Roma). È vero che oggi i professi non sono molti, ma essendo loro i membri *pleno jure* dell'Ordine, è conforme alla loro vocazione guidare una Delegazione ed è un'utilissima e bella esperienza».

La presenza dei Professi non comporta l'obbligo di nomina come responsabile...

«Attualmente il Delegato viene eletto dall'assemblea delegatizia e confermato dal Gran Priore - o, in

sua assenza dal Procuratore - con il relativo Capitolo e successivamente dal Sovrano Consiglio».

Ma non è una contraddizione? Il Delegato non è espressione del Gran Priore o, se questi manca, del Procuratore?

«In effetti anni addietro il Delegato era nominato direttamente dal Gran Priore, in quanto questi è il superiore provinciale religioso. Credo che sia giunto il momento di una seria riflessione in merito e, secondo lo spirito della Riforma auspicata dal Papa, ripensare la modalità attraverso la quale viene scelto il Delegato. L'Ordine di Malta è un istituto religioso laicale di vita consacrata, tradizionalmente militare, cavalleresco e nobiliare, dunque non un'associazione dove si elegge il presidente. Ciò comporta canonicamente che in un Gran Priorato è il superiore religioso ad assumersi la responsabilità della scelta dei suoi collaboratori sul territorio, rivalorizzando così la dimensione della vita consacrata - propria dei Professi - e riscoprendo la natura ontologica della vocazione del secondo e terzo Ceto. Ritengo che sia molto importante comprendere il **corretto e virtuoso rapporto tra consacrati e terziari** in linea con la natura carismatica dell'Ordine, per evitare antagonismi e sovrapposizioni che a lungo andare portano a divisioni e liti. Certo tutto ciò richiede un cambio di

mentalità, perché è un ritornare alle origini per una maggiore fedeltà al carisma fondativo».

Fra' Nicolò ci sono vocazioni in Italia per diventare Professi?

«Ci sono, sia in Italia sia all'estero. Purtroppo, da alcuni anni, l'accesso al Noviziato è bloccato in attesa della riforma attualmente allo studio, ma il Delegato Speciale del Santo Padre, il Cardinale Silvano Tomasi, ha molto a cuore questo tema e con il sostegno di noi Professi è intenzionato a sbloccare la situazione quanto prima».

Parliamo della Delegazione del Friuli-Venezia Giulia...

«È una piccola Delegazione, con un territorio relativamente vasto e con un'età media un po'alta».

Oggi, sia i Cavalieri sia le Dame hanno necessità di formazione. Su L'Orma ma non solo lo si va ripetendo da tempo. Che cosa fa la sua Delegazione al riguardo?

«È un tema che mi sta molto a cuore. È diffusa l'idea che la formazione debba essere portata avanti solo dai cappellani, ma questo non è propriamente vero. Come ho ricordato prima, l'Ordine è laicale - dunque canonicamente significa che i frati che lo compongono non sono sacerdoti - e per tale ragione, in via ordinaria, i formatori nella disciplina carismatica propria sono i Cavalieri di Giustizia, aiutati dalle Obbedienze, cioè dai membri del cosiddetto secondo Ceto. I sacerdoti sono necessari ed indispensabili per quanto riguarda la direzione spirituale e l'amministrazione dei sacramenti. È un tema questo, che si sta affrontando. Il cammino è lungo, ma sono molto

fiducioso».

Che rapporto c'è tra i giovani e gli anziani della sua Delegazione?

«Non abbiamo tanti giovani, perché si spostano in altre città per frequentare l'università. Nonostante tutto, siamo riusciti ad avvicinarne alcuni, e noto con piacere che non esistono contrasti generazionali».

Come parlare dell'Ordine di Malta alla gente friulana?

«È indubbio che il servizio prestato è la prima forma visibile per farsi conoscere, come pure le iniziative come la Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta che quest'anno, dopo il "fermo" da pandemia, è stata fissata al 15 ottobre. Tuttavia l'Ordine non è ciò che fa, ma ciò che è: bisogna far capire che dietro quel gesto, quel servizio, c'è un contenuto, un amore che ci precede, c'è una relazione con Dio tramite Cristo che ci invita a una risposta. Servire Dio servendo i bisognosi. In fondo è il legame tra Fede e Carità, tra contemplazione e servizio: tutte facce di una stessa medaglia. Come sulla croce, l'amore orizzontale necessita di quello verticale per essere innalzato e dunque così mostra Cristo».

Come Delegazione che rapporto avete con gli Ordinari diocesani?

«I rapporti sono molto buoni. Come Delegazione vorremmo essere più d'aiuto alla Chiesa locale e per questo ci affidiamo ai vescovi. L'Ordine è parte della Chiesa ed è molto importante che in essa non viva un isolamento autocelebrativo, ma si metta in una maggiore ottica di comunione e servizio».

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Fra' Nicolò Custoza de Cattani.

Fra' John Critien alla guida del Gran Priorato di Roma

Il Venerando Balì Fra' John Critien è il nuovo Gran Priore del Gran Priorato di Roma. Di cittadinanza maltese, dopo una lunga esperienza nei gruppi giovanili a Malta, Pisa e Firenze, è entrato nell'Ordine nel 1983. Dopo avere emesso i Voti Solenni nel 1993 ha ricoperto vari importanti incarichi. Eletto per tre quinquenni nel Sovrano Consiglio (1994-1999, 2009-2014 e 2014-2019), nel Gran Priorato di Roma - del quale per molti anni è stato uno dei Capitolari - ha ricoperto numerosi ruoli, incluso quello di Ricevitore. Dal 2000 è il Cavaliere Residente di Forte Sant'Angelo a Birgu (nell'isola di Malta). Dal 2018 è Presidente della Fondazione Pellegrinaggi italiana dell'Ordine.

A lui e a Fra' Nicolò Custoza de Cattani, neo Gran Priore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, vanno gli auguri di buon lavoro da parte de L'Orma.



L'intensa settimana del *Maltacamp 2022*, il raduno internazionale dei giovani organizzato quest'anno dall'Italia

Siamo arrivati da tutto il mondo per sentirci Famiglia

di Sofia Pinto Folicaldi e Gianluca Coco *



Una grande scuola di vita per i ragazzi provenienti da una ventina di Paesi. I momenti di silenzio per il raccoglimento spirituale, le processioni, l'Adorazione Eucaristica. E poi: canti, balli, giochi e tanta allegria. E, sì, anche ottime mangiate

Ore 15.30 del 6 agosto 2022. Dal monastero di San Vincenzo Martire a Bassano Romano, in provincia di Viterbo, è appena partito l'ultimo pullman. È diretto all'aeroporto di Fiumicino. A bordo c'è il team belga, ultima squadra a lasciare il Campo estivo internazionale per giovani disabili dell'Ordine di Malta, che si è svolto dal 30 luglio a, appunto, il 6 agosto. Il loro partire per ultimi è anche simbolico, un passaggio del testimone: sarà infatti il Belgio a organizzare e ospitare il Campo 2023.

Ma per ora noi abbiamo negli occhi e nel cuore l'intensa settimana italiana. Il Covid ha costretto a cancellare il Campo per un paio di anni, ma è stato rispettato il turno assegnato all'Italia. E, forse, l'attesa e i rinvii forzati sono persino valsi la pena. Perché questa settimana è trascorsa in un battibaleno, lasciando quel retrogusto dolce-amaro di un'esperienza incredibile, che cambia la vita, ma che, come tutti i giochi belli "dura poco".

Adesso è ora di tornare a casa. Non faremo più colazione con altre 424 persone, la nostra piccola grande Famiglia, scambiandoci un sorriso assonnato mentre riviviamo tutti i momenti trascorsi il giorno prima. Ad alcuni toccherà affrontare un viaggio, ad altri qualche giorno di smontaggio, ma quello che è certo è che non ci porteremo a casa solo qualche valigia con i nostri effetti personali. Facendo un rapido riassunto: abbiamo un viso tutto colorato dopo i giochi e laboratori con il tema "Regioni italiane", gli occhi pieni di bellezza dopo la gita esterna in Vaticano o al mare a Riva dei Tarquini a Castel Gandolfo o all'eliporto o il tour per Roma tra Colosseo e Parco Zoologico. Abbiamo anche uno stomaco pieno dei nostri super aperitivi italiani: abbiamo degustato tanti

prodotti nostrani tra i quali più di 90 kg di porchetta e 90 litri di Aperol spritz. Ricorderemo quelle serate internazionali dove abbiamo potuto assaggiare i piatti e le bevande tipici di ognuna delle 18 nazioni partecipanti. Abbiamo un cuore e un'anima pieni di spiritualità grazie alla Santa Messa nella Basilica di San Pietro officiata dal Cardinale Silvano Tomasi e alla notte silenziosa in cui ci siamo fermati in un momento di riflessione personale e religiosa sul **tema del campo "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt 6,19)**: processione, canti, Adorazione Eucaristica e la possibilità di conoscere le vocazioni dei professi del nostro Ordine. Abbiamo i piedi forse un po' stanchi dopo aver ballato scatenati in disco a tema quando la notte sembrava non volerci mai mettere a letto.

Ora tutto torna alla normalità.

"Normalità". Una parola così rassicurante per alcuni, avvilente per altri. Torniamo alla realtà di tutti i giorni, come se questa che abbiamo vissuto al Campo poi non fosse una "vera realtà" ma una piccola grande "isola che non c'è".

Un'isola in cui circa 425 persone, provenienti da una ventina di paesi del mondo, decidono di riunirsi, ogni anno in una nazione diversa, per trascorrere una settimana divertendosi, giocando, ballando, mangiando (e anche tanto: abbiamo consumato quasi 10.500 pasti) e pregando. Insieme. Ed è tutto, perfettamente e gioiosamente "normale".

Durante questo Campo si è sentita spesso **la facilità spiazzante con cui si fa amicizia** e l'improvvisa percezione di sentirsi un'unica grande Famiglia, nonostante ci si veda solo una settimana all'anno e i "parenti" non siano mai sempre gli stessi, e in più ci si parla in lingue diverse, si vive in contesti sociali ed economici differenti. Ma, improvvisamente, tutto ciò non è un qualcosa di limitante. Anzi, non ci si fa proprio caso.

E se questa possiamo quindi definirla una "normalità" a sé stante, allora abbiamo dimostrato che la possiamo portare anche nelle nostre vite di tutti i giorni. È una "normalità" in cui il "prossimo" non è solamente la persona che abbiamo assistito, con cui abbiamo giocato, con cui abbiamo pregato, ma sarà la persona che possiamo incontrare sull'autobus o il nostro collega di lavoro seduto alla scrivania accanto a noi.

Vivere un'esperienza così intensa non è qualcosa che potremmo sostenere tutti i 365 giorni dell'anno, è chiaro. Ma **uno degli obiettivi dei nostri Campi è proprio quello di fare Testimonianza dello Spirito** con cui abbiamo vissuto questa settimana per poterlo trasmettere e rivivere nella nostra quotidianità. Sembrerà scontato, ma partecipare al Campo è una vera e propria scuola di vita, in cui non si smette mai di imparare. È con un sentimento di unicità che torniamo con i cuori pieni a casa, sia noi ragazzi del Comitato Organizzatore, che negli ultimi tre anni abbiamo dedicato il nostro tempo libero a un progetto che ci sta tanto a cuore; sia i partecipanti, che crediamo (anzi, ne siamo quasi sicuri) abbiano passato una settimana indimenticabile. Speriamo



che anche loro racconteranno con entusiasmo cosa significhi partecipare in quasi 500 persone a una messa cantata all'Altare della Cattedra in Vaticano, o cosa si provi a giocare la Christopher Cup o fare il proprio show alla serata Maltacamp Talent Show. Non c'è valigia o zaino che contenga tutta la gioia, l'allegria e sì, anche un bel po' di sonno arretrato, che abbiamo accumulato questa settimana. Ed è proprio questa "pienezza" che ci porteremo nel nostro viaggio di ritorno. Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma è ora di tornare a casa per essere veri "pescatori di uomini".

Grazie, "di cuore pieno".

* Membri del Comitato Organizzatore del Maltacamp 2022



Alcuni momenti del Campo: il Gruppo organizzatore con il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' John Dunlap e il Presidente della Associazione italiana dei Cavalieri di Malta, Riccardo Paternò di Montecupo e Fra' Roberto Viazzo; la foto dopo la Messa in San Pietro; tanti giochi e la visita al Colosseo al Parco Zoologico ma anche la "serata disco".

INSERZIONE PUBBLICITARIA

COLTIVAZIONI DI ECCELLENZA DOVE
LA NOSTRA STORIA E
LA NOSTRA PASSIONE DIVENTANO
ASOLO PROSECCO SUPERIORE DOCG

WINE EXPERIENCES • WINE SHOP

WWW.SAGRIVIT.IT

Leopoli 1993: missione umanitaria e scoperta dell'Ucraina post sovietica nei ricordi di un allora giovane volontario

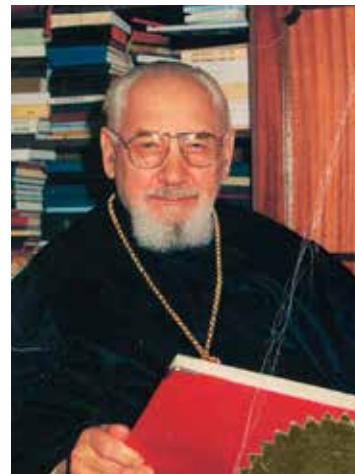
Quei giorni senza dormire, guidando per chilometri tra neve e gelo e sotto il ferreo sprone di Fra' Giovanni

di Clemente Riva di Sanseverino *

Materiali sanitari e didattici ma anche beni alimentari: il tutto caricato su cinque furgoni da 14 ragazzi, volontari delle Delegazioni di Firenze, Bologna, Napoli e Modena. Il rifiuto di ingresso dei doganieri ungheresi costrinse a una lunga deviazione attraversando la Slovacchia e entrando dalla Polonia. L'alba nel silenzio surreale delle strade fangose



Al centro una foto del gruppo. A sinistra, il Cardinale Myroslav Ivan Lubachivsky, a destra l'arcivescovo Volodymyr Stehno.



Da bambino nei discorsi dei "grandi" avevo sentito parlare della Chiesa del silenzio ma erano appunto discorsi da grandi, di quelli che cercano di non farti sentire per non spaventarti. Poco o nulla si diceva della Chiesa cattolica e greco-cattolica perseguitata in Russia di cui era stato "campione" il vescovo Josyp Slipyj, poi cardinale, che scontò 18 anni di gulag in Siberia.

Pochi anni dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1993, venni a sapere che la Delegazione di Firenze aveva fatto una o due missioni umanitarie a Leopoli, in Ucraina, dove la Diocesi greco cattolica era nella più totale indigenza, avendo però avuto indietro dopo 80 anni la Cattedrale, l'unico ospedale e l'unica scuola funzionanti nella provincia.

Con alcuni amici barellieri dei pellegrinaggi nacque l'idea di fare una missione di più Delegazioni.

Il mentore ispiratore di tutto questo era il Cappellano Professo fra' Giovanni Scarabelli. Radunò altri 14 volontari che oltre da Firenze provenivano da Bologna, Napoli e Modena, cinque furgoni (un grosso Iveco, un Mercedes e tre Ducato fra cui il mitico *Smom 8*) e diversi alimentari, materiali sanitari e medicinali per l'ospedale e didattici per la scuola. Le esigenze erano le più disparate perché il Paese, distaccatosi dalla vecchia Unione Sovietica, versava in una situazione economica critica e

il nuovo stato, in certi atteggiamenti ancora non troppo diverso dal vecchio, faceva fatica a rapportarsi con la realtà greco-cattolica.

Il viaggio iniziò il 10 novembre 1993. Dovevamo percorrere circa 1.500 chilometri passando dal confine ungherese, rimanendo collegati tramite la radio con la quale ci scambiavamo le informazioni di servizio e attraverso la quale seguivamo la liturgia delle ore e la preghiera del rosario sempre guidata da Fra' Giovanni. Passato il Tarvisio e l'Austria ci fermammo al confine ungherese di Hellingenkroize verso le due di notte dell'11 novembre e restammo due ore a trattare coi doganieri che non riconoscevano la natura di aiuti umanitari al nostro carico volendo quindi esigere non so quale tributo. Ci rassegnammo quindi a fare marcia indietro, ripiegando fino quasi a Vienna e attraversando la Slovacchia entrando in Polonia da Barwinek verso le 23 dell'11 novembre con una temperatura già al di sotto dello zero. Percorremmo i placidi bassi Carpazi per poi giungere al confine ucraino dopo Premysl. La sosta al confine con varie formalità doganali durò due ore e solo verso le 4,30 del 12 novembre potemmo procedere verso la piccola Vienna, come alcuni chiamano la odierna Lviv. Tutto questo allungò di molto il nostro viaggio.

Attraversare il confine della vecchia URSS per noi fu una strana

emozione. Eravamo nati e cresciuti durante la Guerra Fredda e quasi nessun nostro conoscente era mai entrato in Russia. Mio padre c'era stato per un congresso scientifico nel '69 e i suoi racconti sembravano in linea con il celebre episodio di Don Camillo entrato di nascosto in Unione Sovietica con grande preoccupazione del sindaco Peppone: un paese di persone normali, terrorizzate nel dirti qualcosa di nascosto, guardinghe di ogni ombra e schiacciate - talora rese meno umane - da uno stato orwelliano alla massima potenza.

Ricordo le barriere di ferro alte oltre cinque metri come a impedire l'accesso anche a giganti omerici. Che senso avevano delle barriere così? Forse solo quello di incutere una certa inquietudine che, comunque, ci accompagnò per la nostra breve permanenza.

Percorremmo all'alba e in silenzio la larga e fangosa strada che ci portava a Leopoli. In quei circa 100 chilometri attraversati in poco più di tre ore vedemmo migliaia di persone che a passo lesto si recavano in città per lavorare. Il freddo era pungente e di notte raggiungeva i 20 gradi sotto lo zero.

Giungemmo sfiniti a Leopoli alle 7,45 dopo 45 ore di viaggio. Fra' Giovanni, che più volte aveva rifiutato il cambio nella guida, era il più pimpante e ci impedì energicamente di andare a letto come ognuno di

noi avrebbe voluto. Sembrava avesse fatto un patto con il Battista tanto era sveglio ed energico!

Per fortuna Suor Maria in Arcivescovado ci offrì una abbondante colazione e poi fummo condotti all'Ospedale Tcheptinsky dove scaricammo le attrezzature sanitarie e i medicinali. A seguire ci portarono al liceo, dove visitammo due classi e scaricammo il materiale didattico che avevamo portato: vi insegnavano anche l'italiano. Ricordo i ragazzi del liceo che si alzavano in silenzio al nostro ingresso in classe, i loro occhi perplessi, i capelli lunghi e biondi e i maglioni di lana grossa che sopperivano in parte al poco riscaldamento. I pavimenti della scuola erano assi di legno aride e scricchiolanti e l'edificio, elegante e severo da fuori, rivelava al suo interno decenni di scarsa manutenzione.

Facemmo quindi un giro del centro storico di Leopoli guidati da una dottoressa molto gentile. Visitammo un'altra chiesa che era stata usata come magazzino negli anni di Stalin e la magnifica Cattedrale di San Giorgio.

Tornammo quindi all'Ospedale nella cui cappella fra' Giovanni celebrò Messa e poi fummo ospitati per cena dal medico che ci aveva fatto da guida. La nostra stanchezza era notevole ma anche l'adrenalina per le tante cose viste. La cena iniziò con il cognac e al termine ci recammo a dormire non senza sperimentare il

freddo dei meno 20 gradi notturni. Avevamo trasferito i nostri fregi da basco sui nuovi colbacchi che avevamo prontamente comprato per poche lire!

I nostri ospiti ci fecero dormire nel luogo più caldo dell'ospedale: la sala operatoria. Ognuno di noi dormì come un sasso nel proprio sacco a pelo, su un lettino operatorio.

Il mattino dopo fummo letteralmente tirati giù dal letto da un energico fra' Giovanni. Il Cardinale Myroslav Ivan Lubachivsky celebrò la Santa Messa nella cappella del palazzo vescovile, elegante edificio rococò disegnato da architetti italiani quando Leopoli era l'ultimo lembo dell'impero austro ungarico. Poi scaricammo gli alimenti portati nei magazzini dell'Arcivescovado. La cosa non fu facile perché l'iveco aveva la benzina congelata e ci mise molto a partire. In seguito si ruppe la chiave di accensione ma l'italica arguzia dei nostri barellieri ci permise di mettere in moto il mezzo con arte più degna di ladri che di aspiranti giovaniti. Ritrammo quindi nel palazzo in vista della colazione per incontrare con calma il Cardinale e il suo anziano predecessore.

Mi colpì particolarmente la mite personalità dell'Arcivescovo redentorista Volodymyr Sterniuk (1907-1997) che avendo studiato in Belgio parlava francese. Era un testimone vivente della Chiesa del silenzio. Nel 1947 fu arrestato e condannato dalla cosiddetta troika di Mosca, una commissione speciale del KGB, a cinque anni di lavori forzati in Siberia. Ritratto nel 1952, aveva fatto diversi lavori e studiato medicina. Nel '64 era stato consacrato vescovo dal Beato Velichkovsky e dopo il '72 servì come facente funzione di metropolita. Sulle sue spalle pesava quindi la responsabilità della Chiesa clandestina: egli ammetteva giovani clandestini in



seminario, insegnava e preparava i manuali per i nuovi sacerdoti ordinati dal 1980; sceglieva nuovi vescovi, sempre sotto l'insidia del KGB. Nel 1989 la Chiesa uscì dalla clandestinità e iniziò un percorso che giunse nel '91 al riconoscimento delle sue attività amministrative durante la clandestinità. Non dimenticherò mai la dolcezza dello sguardo sereno e del sorriso di chi in una vita di servizio aveva vissuto la persecuzione a causa della Fede.

Dopo la colazione a palazzo assieme ai due illustri prelati, alle 15,20 del sabato 13 novembre riprendemmo la strada.

Ci dirigemmo verso la frontiera ungherese che oltrepassammo questa volta senza problemi, se non che il nostro procedere fu molto rallentato dalla neve che da ore cadeva copiosa.

Le strade non erano un gran che e non venivano pulite per cui si procedeva a 60 all'ora in colonna. Di prima mattina entrammo in una Budapest silente e semi deserta, che sembrava sonnecchiare sotto una bianca coltre di neve. Salimmo alla Cattedrale di San Mattia di fianco al Castello di Buda. Una volta scesi Fra' Giovanni si fece aprire la cappella in uso all'Ordine e celebrò la Messa domenicale.

Ripartiti e superata la neve, ritrammo nel suolo nazionale nelle prime ore notturne del 15 novembre. La stanchezza era tanta ma passò nei giorni seguenti. La memoria di quel che avevamo visto, l'emozione di conoscere tanti testimoni viventi della Chiesa, la gioia di aver portato a termine con successo la nostra piccola "carovana" giovanita ci accompagnerà per tutta la vita. ❖

** Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia*



Nelle vecchie foto sbiadite, c'è tutta la memoria e l'emozione per un'esperienza che accompagnerà per sempre quei giovani volontari ormai cresciuti. La Messa celebrata con il Cardinale Myroslav Ivan Lubachivsky nella cappella del Palazzo Vescovile. «Dove per fortuna Suor Maria ci offrì una abbondante colazione». L'incontro con l'Arcivescovo redentorista Volodymyr Sterniuk, che era stato mandato ai lavori forzati in Siberia. E Fra' Giovanni Scarabelli che guidava sempre e non dormiva mai.

La lunga storia di un canto sacro redatto dal monaco Paolo Diacono e usato nelle funzioni religiose del nostro Ordine

“Ut queant laxis”: l’antico inno per San Giovanni è diventato pietra miliare nella storia della musica

di Pier Remigio Barbano *

Sono stati tramandati pochi documenti che riguardano la musica sacra eseguita durante le funzioni religiose dell'Ordine di Malta. Per tale ragione, gran parte dei canti sono andati perduti. Fa eccezione un Inno in onore di San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine. È giunto fino a noi grazie alla straordinaria importanza che riveste nella storia della musica. Si tratta dell'inno gregoriano *Ut queant laxis*, del quale è interessante conoscere le origini. Alla fine dell'ottavo secolo, il monaco Paolo Diacono noto per la sua *Historia Langobardorum* vergò una preghiera in versi saffici latini, che narra la vita di S. Giovanni. Probabilmente anche tale testo poetico sarebbe stato dimenticato, come tante altre composizioni di Paolo, se non fosse stato ripreso, due secoli dopo, dal più grande teorico e didatta musicale medioevale, Guido D'Arezzo. Questi, insegnante di musica presso l'Abbazia di Pomposa, dotato di uno straordinario talento, si accorse delle grandi difficoltà che incontravano i suoi allievi e confratelli nell'apprendimento dei canti sacri. Fino ad allora, infatti, era ancora in uso il sistema musicale greco, poi romano, basato sulla scala musicale di soli quattro suoni, il cosiddetto *tetracordo*. Le note venivano chiamate con i nomi degli articoli della lingua greca (*ta, ti, te, to*) che però non corrispondevano ad un suono determinato di ogni nota. Queste si scrivevano su di un unico rigo musicale con i “neumi”, segni simili agli accenti grammaticali e metrici. In questo modo, praticamente,

le melodie si tramandavano quasi solo con la tradizione orale, mentre l'esecuzione era ampiamente discrezionale. Guido D'Arezzo intuì che l'apprendimento musicale doveva migliorare e perciò praticò una vera rivoluzione nella musica, che gli valse dapprima l'acquisizione di una vasta fama e poi la considerazione popolare di “inventore della musica”. Creò quindi una nuova scala di sei suoni diatonici, detta *esacordo*. Denominò inoltre ciascuna nota con un nome al quale corrispondesse sempre solo quel suono. Per nominare le note utilizzò proprio l'Inno di S. Giovanni dapprima citato. Scompose pertanto i tre versi endecasillabici della prima strofa in due parti (emistichi) di cinque e di sei sillabe. Chiamò quindi ogni nota della sua scala con la prima sillaba di ciascuno dei sei emistichi (Ut, re..., mi..., fa..., sol..., la...). Nacque così la scala in cui ogni nota coincideva ad un nome corrispondente ad un unico suono, dall'altezza crescente e bene determinata. Proprio per poter riconoscere l'altezza delle note, dispose che le stesse venissero scritte non più su di un solo rigo ma su quattro. Solo molto più tardi venne aggiunto il quinto rigo, il moderno *pentagramma*. Per cinque secoli, la musica gregoriana e quella polifonica agli albori, sfruttarono il sistema guidoniano, finché nel 1599 il teorico Erich van der Rütte aggiunse all'*esacordo* la settima nota, la cosiddetta “sensibile”, cioè quella che riconduce la scala alla nota “ut” di partenza. Per nominarla, si utilizzò ancora una volta la prima strofa saffica dell'Inno

di S. Giovanni. Siccome l'ultimo verso (l'unico non ancora utilizzato da Guido) iniziava con “Sancte Johannes”, la nuova nota venne chiamata con le lettere iniziali di queste due parole: S. e J. = Si. Nel secolo successivo, un altro teorico italiano, Giovanni Battista Doni, sostituì il termine “ut” della prima nota della scala con il più semplice DO, traendo ispirazione dalla sillaba iniziale della parola “Dominus”. **Da allora, la scala musicale inizia evocando il Signore e termina ricordando San Giovanni.** Fin dai tempi più antichi i Cavalieri, da Gerusalemme fino alle loro sedi più periferiche, fecero proprio l'inno, che veniva eseguito per la festività della nascita del Battista, scomposto in tre parti dello stesso numero di strofe.

La prima (*Ut queant laxis*) descrive la nascita del Santo e veniva cantata durante la messa della vigilia; la seconda, che ricorda invece il periodo di meditazione nel deserto (*Antra deserti*), veniva eseguita nel mattutino, mentre la terza (*O nimis felix*) - oh beatissimo di meriti eccelsi - durante la liturgia delle ore.

Quest'anno la Delegazione di Lombardia ha voluto rinnovare questa antica tradizione musicale liturgica dell'Ordine, riproponendone l'esecuzione proprio durante la celebrazione per la festa della Natività del nostro Patrono. Un suggello dello stretto legame tra storia, cultura, fede e spiritualità. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Prima le note, o meglio i “neumi”, erano su una sola riga come si vede dall'antico documento qui sopra. Sotto a sinistra una statua di Guido D'Arezzo con la scala musicale da lui inventata e a destra un'incisione raffigurante il musicologo seicentesco Giovan Battista Doni.



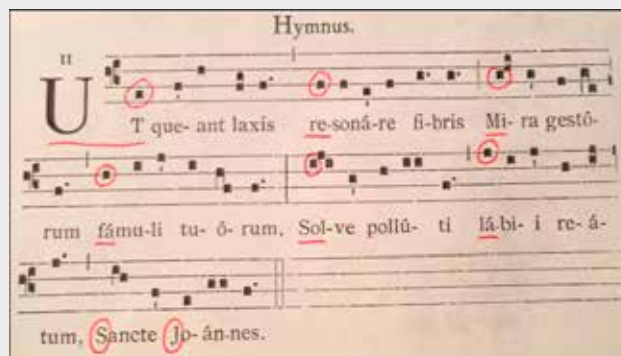
Ecco come è nata la scala musicale

Testo latino

Ut queant laxis - resonare fibris.
mira gestorum - famuli tuorum,
solve polluti - labii reatum,
Sancte Iohannes

Traduzione italiana

Affinché i tuoi servi, a gola spiegata
possano esaltare i fasti della tua vita,
togli dalle loro labbra ogni impurità,
oh San Giovanni



Sta riscuotendo successo l'iniziativa caritativa messa in piedi dalla Delegazione di Bolzano

Se una *golf car* ci porta a visitare i nostri cari defunti

di Stefano Podini *

Le dame, i cavalieri e i volontari dell'Ordine di Malta non sono attivi soltanto nelle strutture sanitarie ed assistenziali oppure in occasione dei pellegrinaggi. Sono presenti anche nella vita di ogni giorno, quando il gesto di tendere una mano a chi ha bisogno assume un grandissimo valore umano e di carità. È quanto avviene, per esempio, anche nella Delegazione di Bolzano. Qui i membri e i volontari, con l'aiuto di Maltahelp.Bz e della Podini Foundation onlus (www.podinifoundation.it), hanno dato vita a un "servizio navetta" nel cimitero di Bolzano. Un aiuto concreto agli anziani e a tutti i cittadini con problemi motori. Il servizio si svolge durante i week end, su indicazione e concessione del Comune di Bolzano, ed è molto



Gli operatori della golf car pronti a entrare in servizio.

apprezzato dalla popolazione locale. Nonostante i vari lockdown causati dal Covid, il bilancio del primo anno di attività si è chiuso con più di 800 persone assistite. Si tratta in prevalenza di donne (63 per cento) over 70; una media di 12 persone al giorno con picchi di 32 utilizzatori soprattutto la domenica (60 per cento). Per accompagnare gli ospiti, i volontari utilizzano una *golf car* elettrica, messa a disposizione dalla fondazione bolzanina, capace di trasportare fino a cinque persone. È attrezzata con alcune seggioline pieghevoli per permettere all'utente di potersi sedere comodamente durante la sua visita.

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Vice Delegato di Bolzano

Cammino religioso organizzato insieme dal CISOM, il Priorato di Lombardia e Venezia e le due Delegazioni venete

"Passo dopo passo" arriva la Vergine del Fileremo

Passo dopo passo. Titolo giustissimo per il cammino religioso organizzato dal Raggruppamento Veneto Trentino Alto Adige del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, assieme al Gran Priorato di Lombardia e Venezia e alle Delegazioni dell'Ordine di Venezia e Verona. Obiettivo della lunga camminata che ha coinvolto tantissimi volontari e membri dell'Ordine era il donare una Effigie della Madonna del Monte Fileremo, patrona dell'Ordine, all'Oratorio Gerosolimitano di S. Giovanni Battista in Spiazzi di Ferrara di Monte Baldo. Iniziato subito dopo la Messa celebrata nella Chiesa Priorale di Venezia il 3 Luglio, il cammino si è concluso l'8 luglio avendo come tappe intermedie la Basilica del Santo di Padova, la Basilica di Monte Berico a Vicenza, la Chiesa di Santa Toscana a Verona, il Santuario della Madonna della Corona sul Monte Baldo; ad ogni arrivo l'Effigie ha ricevuto una accoglienza molto partecipata da parte delle autorità religiose locali. Complessivamente le staffette dei Volontari CISOM dei Gruppi di Venezia, Padova, Vicenza e Verona hanno ricoperto con vari mezzi, a piedi o in bicicletta, i 170 km del cammino. In uno zaino a turno uno di loro portava l'Icona della Vergine a cui da secoli Dame e Cavalieri dell'Ordine di Malta sono devoti. Il tutto è documentato in un video dettagliato e molto significativo che si può vedere "scannerizzando" con uno smartphone il QR code che pubblichiamo. L'iniziativa è stata legata a una ricorrenza storica: celebrare il quinto centenario dell'arrivo da Rodi della Statua dell'Addolorata e la costituzione del



Un momento del cammino, che ha anche visto un frate accompagnare i nostri volontari. Il QR Code dal quale si può scaricare il video che documenta il cammino religioso.

Santuario diocesano della Madonna della Corona. Una antica tradizione popolare narra che quando il 24 giugno del 1522 la Beata Vergine volle mettere in salvo la sua immagine che si trovava nell'isola di Rodi difesa e venerata dai Cavalieri Gerosolimitani, dall'invasione dell'armata mussulmana di Solimano II, scelse proprio monte Baldo per la sua quasi totale inaccessibilità. Il progetto, insomma, è nato dalla volontà di rinsaldare i profondi legami che l'intero Ordine di Malta ha con il santuario della Madonna della Corona sul monte Baldo che fu parte di una commenda giovanita.

L'annuncio del Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, a cui il Sindaco ha assicurato la disponibilità di una sede

A Ceccano nascerà un gruppo di volontari dell'Ordine

Il 24 Giugno, Solennità di San Giovanni Battista patrono dell'Ordine, la Delegazione di Veroli guidata dal Delegato Alessandro Bisleti si è recata in pellegrinaggio nella chiesa collegiata di Ceccano, in provincia di Frosinone. Scopo del pellegrinaggio era venerare la reliquia di San Giovanni Battista qui custodita. Il Sindaco della città, dott. Roberto Caligiore, con gran parte della Giunta comunale, hanno dato il benvenuto ai molti membri della Delegazione accompagnati da un cospicuo numero di volontari. In rappresentanza del Gran Priorato di Roma è intervenuta l'Assistente Caritativo Cristina Spalletti Trivelli. A conclusione il Delegato ha annunciato di voler costituire un



La composizione floreale realizzata dai volontari.

gruppo di volontari nella città di Ceccano. E il Sindaco Caligiore, di rimando, ha assicurato la disponibilità del Comune a **mettere a disposizione del costituendo gruppo una sede** per lo svolgimento delle attività assistenziali e caritative. Un'altra iniziativa della stessa Delegazione si è svolta a Ceprano, sempre in provincia di Frosinone. Su invito del Sindaco Marco Galli, i volontari della locale Sezione, nella Solenne Ricorrenza del Corpus Domini hanno partecipato alla tradizionale infiorata nella piazza principale del paese. Il tema proposto nella composizione floreale è stato l'abbinamento tra la

Croce Ottagona dell'Ordine di Malta e Madre Teresa di Calcutta.

Alla presenza del gen. Mario Fine, comandante del Corpo, sono state anche rivisitate le procedure operative

Display Determination 2022: bilancio davvero positivo per la polifunzionale struttura mobile dell'ACISMOM

di Vittorio Sanese *

Bilancio positivo per l'operazione "Display Determination 2022" (DD22) che l'Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare ha svolto in primavera presso il Centro Ospedaliero di Milano. Obiettivo: schierare e validare la struttura ospedaliera campale (ROLE1e) in dotazione. La struttura, frutto di un lungo lavoro di acquisizione di materiali e dotazioni iniziato negli anni Novanta, è stata impiegata nel corso dell'Emergenza Covid in diversi contesti e, al suo rientro, è stata oggetto di una profonda rivisitazione ed ammodernamento che ha riguardato sia la parte strutturale che le procedure operative. Il progetto, sotto l'egida del responsabile dell'UT, Col. ing. Renato Paolo Mazzon, dello scrivente e del Mar. M. Paolo Corti, ha visto la supervisione del Generale Mario Fine, Comandante del Corpo Militare ACISMOM. L'acquisizione di due container marittimi e di un tunnel telescopico hanno consentito di rendere le sei diverse aree del ROLE1e comunicanti tra loro e di mantenere la struttura in condizioni di pronta disponibilità. Nuovi arredi, più performanti, e le barelle campali con standard NATO hanno contribuito ad armonizzare gli standard operativi. Ma, soprattutto, le procedure operative di impiego, formalizzate in un disciplinare che racchiude gli aspetti logistici e sanitari, hanno permesso di svolgere un'attività formativa sul personale ottimizzandone le manovre. L'esercitazione DD22 ha consentito di verificare sul campo i tempi di mobilitazione, impiego e ricondizionamento della struttura, sottoposti a valutazione e validazione del Comando di Corpo, in presenza del Generale Comandante Mario Fine e del Col. me. Natale Santucci. I due alti ufficiali hanno potuto assistere a una simulazione di attività sanitaria con illustrazione



Il generale Mario Fine al lavoro con il colonnello Renato Mazzon, comandante dell'UT "Primo" e altri ufficiali e sottufficiali. Panoramica dall'alto dell'allestimento della struttura.

del percorso diagnostico-terapeutico completo del paziente. La ristrutturazione del dispositivo ha riguardato anche altri aspetti "collaterali", in particolare la dotazione di un dispositivo CBRN, coordinato dal Cap. comm. Matteo Guidotti in grado di poter esaminare e rilevare eventuali rischi non convenzionali e, se necessario, ricorrere alla decontaminazione di pazienti ed operatori. Infine, la struttura è stata dotata di un rinnovato dispositivo di radio-telecomunicazione, con apparati radio individuali e rete telefonica interna, e videosorveglianza, tutto afferente ad una centrale operativa dedicata, al fine di gestire il flusso informativo durante le operazioni. La centrale è stata strutturata al fine di garantire una larga interoperabilità con altri enti, effettuando, tra le altre cose, una prova di collegamento con la sezione nazionale Telecomunicazioni CISOM in Milano. A conclusione dell'operazione DD22, l'attività di verifica interna svolta ha rivelato la profonda validità dell'attività di accurata pianificazione logistica, coordinata dal S.Ten. ing. Alberto Esposito, ed un allineamento del personale sanitario nell'ambito dell'emergenza, in entrambi i settori per quanto attiene gli standard adottati, derivati dalle indicazioni scientifiche e dalle istruzioni NATO. Al fine di perfezionare l'impiego di tutto il personale, volendo introdurre figure tecniche e logistiche con competenze di alto livello, è stata pianificata un'intensa attività formativa che riguarderà l'ambito della gestione digitale delle informazioni sanitarie e delle telecomunicazioni. ❖

standard adottati, derivati dalle indicazioni scientifiche e dalle istruzioni NATO. Al fine di perfezionare l'impiego di tutto il personale, volendo introdurre figure tecniche e logistiche con competenze di alto livello, è stata pianificata un'intensa attività formativa che riguarderà l'ambito della gestione digitale delle informazioni sanitarie e delle telecomunicazioni. ❖

* Ten. me. Corpo Militare ACISMOM
Medico Anestesista Rianimatore

Il ritorno alla Casa del Padre del Delegato ad interim di Marche Nord

Francesco Costa: amore fatto di concretezza e dignità

di Alberto Maria Alessandrini Passarini *

Un altro grave lutto ha colpito i confratelli marchigiani. Dopo la scomparsa di Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro e già alla guida della Delegazione Marche Nord, il 9 giugno è stato chiamato alla Casa del Padre anche il nobile Francesco dei marchesi Costa, delegato ad interim Marche Nord. Esponente di una storica famiglia marchigiana da generazioni legata alla religione Giovannita, da oltre trent'anni Francesco era cavaliere di Onore e Devozione. Già funzionario di un importante istituto finanziario, ha affiancato agli impegni professionali la gestione degli interessi di famiglia, sempre nel rispetto dei valori del carisma melitense. Figura autorevole e preparata è riuscito a guidare egregiamente i confratelli marchigiani in primo luogo con l'esempio e la semplicità. Calzante, a tal proposito, il ricordo dell'avv. Italo D'Angelo, già assistente caritativo ed attuale commissario di Delegazione, il quale in occasione delle esequie ha voluto ricordare come in questi anni Francesco Costa abbia rappresentato una testimonianza di Fede e di Amore per il nostro Ordine. «Anche nella stanchezza della malattia» ha rammentato D'Angelo



Francesco Costa.

«il marchese Costa non ha mai perso il sorriso e la dignità. Quella dignità, avuta dalla nascita, ma dimostrata in vita con le opere di carità verso i Poveri». In questi anni, ha aggiunto il commissario: «Costa è riuscito a creare un gruppo di amici e la sua è stata una testimonianza di Fede e di Amore per il nostro Ordine. Un amore fatto di concretezza. Negli ultimi mesi lo abbiamo visto soffrire eppure non ha mai perso il sorriso e la dignità».

Proprio ad ulteriore prova di tali qualità il Sovrano Consiglio ha voluto riconoscergli, alla memoria, la promozione a cavaliere di Gran Croce di Onore e Devozione, riconoscimento certamente calzante con le qualità di Francesco Costa. Alla moglie Federica, ai figli Carlo e Camilla, ai fratelli e ai parenti tutti va ancora una volta il pensiero commosso e riconoscente di tutta la delegazione Marche Nord, grata per il grande lavoro fatto e l'insostituibile testimonianza data. ❖

* Donato di Devozione
Resp. comunicazione Marche Nord

Il Gruppo si è recentemente allargato per includere anche i sedicenni

Largo ai giovani! A Torino pandemia permettendo ripartono le attività dei ragazzi della Delegazione

di Vittoria Fabris de Fabris Luda di Cortemiglia *

Dopo quasi due anni di attività a scartamento ridotto dovuta alle restrizioni della pandemia, sono ripartite con grande entusiasmo e creatività le attività del Gruppo Giovani della Delegazione di Piemonte e Valle d'Aosta. Al tradizionale appuntamento del Bowling di beneficenza - ormai un grande classico nell'agenda melitense di Torino - ha fatto seguito la pianificazione degli impegni per l'immediato futuro che ha portato ad individuare quali referenti operativi Ferdinando e Giovanni di Gropello, coadiuvati da Flora Caroni e Sofia Taroni Saisy de Chateaufeu.

Il Gruppo Giovani di Torino si è anche recentemente allargato per comprendere ragazze e ragazzi dai 16 anni in su e si incontra mensilmente in Delegazione sotto la guida spirituale e trascinante del Rev. don Francesco Decio. I nuovi progetti avviati



Un gruppo di giovani della Delegazione di Piemonte Valle d'Aosta con alcuni loro assistiti.

sono i più svariati, a partire dall'attività settimanale di animazione ai bambini della scuola materna Vittorio Emanuele II gestita dalla Delegazione di Piemonte e Valle d'Aosta fino all'accompagnamento settimanale delle persone fragili e alla partecipazione all'Unità di Strada del CISOM

per l'Emergenza Freddo a sostegno dei senzatetto. Inoltre, è stato attivato un volontariato presso l'Ambulatorio SMOM di Corso Regina Margherita 107, operativo nella somministrazione dei tamponi COVID. Immaneabili sono poi le serate di intrattenimento che il Gruppo Giovani di Torino orga-

nizza ogni mese da diversi anni con i ragazzi diversamente abili seguiti dalla Delegazione. A maggio alcuni ragazzi del Gruppo Giovani hanno anche preso parte con grande energia e passione e senza risparmiarsi al Pellegrinaggio Internazionale SMOM a Lourdes.

A giugno si è svolta una giornata con i giovani assistiti per visitare i giardini e la Reggia di Venaria.

Da sempre il Gruppo Giovani è naturalmente il vivaio dei futuri Cavalieri e delle future Dame. Non possiamo quindi che auspicare che anche in questa nuova squadra si possano trovare entusiasti giovani cristiani, inclini all'*obsequium pauperum et infirmorum* ed alla *tuitio fidei*. Viste le premesse e la (ri)partenza, non si può che essere più che ottimisti! 🇨🇷

* *Dama di Onore e Devozione*

Raccolta fondi con la sponsorizzazione anche di Maria Bonatti Mameli, vice presidente CISOM

Misa Criolla in Argentina per venire in aiuto a un "barrio" povero e problematico di La Plata

di Mario J. Abate *

Un grande galà lirico per oltre mille spettatori: è quello organizzato a fine giugno dall'Associazione argentina dell'Ordine di Malta nella maestosa cattedrale della città argentina di La Plata. Il riuscitissimo evento, a cui dall'Italia ha partecipato appositamente Maria Bonatti Mameli, vice presidente del CISOM e ministro consigliere dell'ambasciata dell'Ordine presso il Principato di Monaco, aveva uno scopo preciso: raccogliere fondi per la realizzazione di due progetti. Il primo è la costruzione della parrocchia di Nostra Signora Desatanudos. Il secondo è l'avvio di un Oratorio nel Barrio "Melchior Romero". Quest'ultimo è un quartiere noto per la sua povertà e per i grossi problemi legati allo smercio di stupefacenti. La Presidente dell'Associazione argentina dell'Ordine di Malta, Maria Podestà, ha spiegato che **l'Ordine ha così voluto raccogliere l'invito del Santo Padre ad occuparsi di territori "difficili"** come, appunto, quello del Barrio. «Si tratta di un progetto educativo, inclusivo e sociale che attiene alle necessità spirituali e materiali della comunità per permettere ai suoi membri una vita più dignitosa e vocazionale» ha spiegato la Presidente che ha ringraziato l'Arcivescovo di La Plata Monsignor Victor M. Fernandez e il Rettore della Cattedrale, Hernàn Remundini, per la concessione



L'Arcivescovo di La Plata, mons. Victor M. Fernandez, con a destra Maria Bonatti Mameli e a sinistra l'avv. Mario Abate al termine del concerto.

della Cattedrale per il concerto, diretto dal M° Dario Ingnoli durante il quale il Coro e l'Orchestra Sinfonica argentina hanno anche suonato la *Misa Criolla*, suggestiva opera sinfonica del folklore tradizionale del Paese latinoamericano. Un ringraziamento particolare è stato riservato dalla Presidente agli sponsor che hanno reso possibile il duplice progetto. Tra questi: Maria Bonatti Mameli, accompagnata dallo scrivente, Cavaliere di Grazia Magistrale, Primo Consigliere della Ambasciata dell'Ordine di Malta presso il Principato di Monaco e membro dei Revisori dei Conti della Delegazione Gran Priorale della Lombardia. Maria Bonatti Mameli ha spiegato così le proprie motivazioni: «I miei legami familiari con l'Argentina che conosco e frequento dalla mia infanzia, insieme al desiderio di aiutare i più bisognosi, mi hanno spinto a rispondere alla richiesta della Presidente Podestà, che apprezzo per il suo grande

lavoro con l'Associazione». Tra gli invitati alla riuscita serata: mons. Alberto Bochaty, vescovo ausiliario di La Plata; Fabian Perechodnik, vice presidente della Camera de Deputados della Provincia de Buenos Aires; Ferdinand Porak, Ministro Consigliere della Ambasciata dell'Ordine di Malta in Argentina. 🇨🇷

* *Cavaliere di Grazia Magistrale*

Il pellegrinaggio alla grotta di Massabielle nella commovente lettera di un figlio al padre venuto a mancare

«Papà, tu non sei più qui ma io devo raccontarti che cosa ho provato al mio primo "Lourdes"»

di Carlo d'Ippolito di Sant'Ippolito *

Lanciare in volo un aeroplanino di carta con il messaggio alla Madonna di un bambino con difficoltà motorie che vuole ballare. E riuscire a "vedere" con gli occhi di una Signora Assistita cieca



L'autore da bambino accanto al padre in abito da Chiesa che spinge la carrozzina di una persona assistita. «Ero alle prime armi. Lui mi spiegava il significato dell'espressione Signori Malati. All'orecchio di un bambino di 10 anni suonava curioso, non capivo».

Un messaggio sul computer. Arriva da Fra' Giovanni Scarabelli: «Mi permetto allegare alla presente una lettera ricevuta poc'anzi da un giovane di 21 anni che ha partecipato per la prima volta al pellegrinaggio a Lourdes. È orfano e si indirizza a suo padre in Paradiso. Desidera non essere individuato ...». Ecco la lettera: impossibile non commuoversi. E abbiamo ottenuto dal giovane autore il permesso di pubblicare anche il suo nome: lo merita.

Al mio colendissimo padre. Indirizzo: Paradiso, oltre il cuore.

Caro Papà, mentre ti rilassi su quella nuvola dietro la grotta, ti racconto la mia esperienza a Lourdes. Wow! In realtà come definizione è molto riduttiva e poco elegante ma è vagamente utile per chiarificare la piacevolezza e la bellezza del Pellegrinaggio. Ho conosciuto Lourdes con gli occhi di Barbara, una signora assistita cieca, carina e affettuosa. Lei non vedeva niente, ma sentiva tutto, con il cuore. Può sembrare un paradosso, però sì, **è stata una persona cieca che condividendo con lei una passeggiata mi ha fatto vedere Lourdes.** Ho fatto delle esperienze profondissime e partico-

lari, la piccola Germana, ad esempio, 12 anni, affetta da complicazioni motorie che quasi la rendono immobilizzata, dice a me, io, umile e sano sciocco, di non perdere mai la speranza, perché la vita è un dono. Così, esordendo senza un motivo preciso né chiaro ma con grande convinzione mi sento chiamare da dietro per dirmi quelle cose. Che forza, vero?

Ricardo, anche lui enormi difficoltà motorie: ci trovavamo all'Accueil, mi chiede di realizzare un aeroplano con un foglio di carta e chiedendomi di scrivere su una delle due ali la parola "ballare". Fatto tutto ciò mi prega di lanciare l'aeroplano dalla finestra in direzione della grotta e io, non amando e non seguendo regole, senza pensarci troppo, lo lancio e con ben poca delicatezza.

Fatto tutto ciò rimango incuriosito e chiedo al piccolo quale fosse il motivo di quello che mi aveva chiesto di fare. Lui mi risponde che il suo sogno è quello di ballare e così la Madonnina l'avrebbe tenuto a mente e avrebbe preso appunti con il suo aeroplano appena partito per un lungo volo. Quasi mi ricorda quando tu, Papà, andavi a fare tutti i giorni le chemio e non riuscivo a spiegarmi cosa ti spingesse a sorridere, e tu mi dicevi che avevi conquistato il sogno più grande: l'amore, mio, della mamma e di Clara. Io volevo consolarti ma ancora una volta, con la morte alle porte, eri tu che consolavi noi.

Ho conosciuto la moglie di Sergio, morto l'anno scorso per un bruttissimo tumore e ho ascoltato cose incredibili sul suo conto. Ti basti

SORRIDENDO...



pensare che quando questa signora fa la doccia e si appanna il vetro del bagno, più volte, riesce a riconoscere il viso di Sergio, suo marito. Non ti dico altro.

La grotta, la sua strana aria, la sua continua capacità di stupire e ammutolire. Adesso capisco, capisco un po' meglio che non si può e **non si deve adorare la grotta con gli occhi ma con il cuore.** Non sono un fan degli scritti né della lettura, lo sai bene, ma questa esperienza andava necessariamente immortalata e così la potrai custodire in Cielo, dove ti trovi. Se avessi mai qualcosa da lamentarmi mi ricorderò più facilmente leggendo tutto ciò, oltre che della tua esperienza e della tua malattia, che posso ballare quando lo desidero, che posso sognare e posso costruire quello che voglio con tutte le parti del mio fisico e della mia mente, ho amici che mi stimano e amano, ho amiche che mi fanno divertire, ho il privilegio di essere un umile pargolo della potente Provvidenza.

È vero, la vita mi ha privato presto di te, e sai quanto è grande il dolore ma altrettanto presto mi ha concesso di provare emozioni grandi come questo pellegrinaggio e tutto ciò che ne ha comportato sentendoti molto vicino. C'erano momenti che non mi rendevo conto chi aiutasse chi, beh, non vedo motivo di stupirmi, d'altra parte la Madonna può questo e molto altro, e io non lo devo solo a te che mi hai insegnato prima ad amare e poi a vivere, lo devo certo anche a Lei, la Signora di Lourdes, che nonostante i miei tanti errori mi fa sentire sempre amato. Al prossimo Lourdes, Papà! Il tuo piccolo, un po' uomo, Carlo. ✠

* Volontario

Delegazione SMOM di Firenze

INSERZIONE PUBBLICITARIA

ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

MONETE DA COLLEZIONE

NUOVA COLLEZIONE 2021

Promozione per membri e volontari dell'Ordine

Tel. +39 06.67581.211
postemagistrali@orderofmalta.int
postemagistrali.orderofmalta.int



Il monito e l'incoraggiamento del Santo Padre nella lettera apostolica *Desiderio desideravi*

La partecipazione ai Sacramenti e alla Santa Messa dà l'energia spirituale per compiere le buone opere

di mons. Marco Navoni*

Papa Francesco, il 29 giugno di quest'anno, solennità dei santi Pietro e Paolo, ha pubblicato una lettera apostolica sull'importanza della celebrazione liturgica (e in modo particolare della santa Messa) nella vita del credente. Il titolo di questo documento - *Desiderio desideravi* - riprende nel testo latino della Bibbia che traduce letteralmente l'originale greco le prime parole che secondo il vangelo di Luca (22,15) il Signore Gesù rivolse ai suoi discepoli all'inizio dell'Ultima Cena: «Ho desiderato ardentemente (= *desiderio desideravi*) di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione». Ma queste parole il Signore Gesù le rivolge ai credenti e discepoli di ogni tempo, quando ci invita a partecipare alla celebrazione eucaristica, durante la quale, per la forza dello Spirito Santo, si rende presente il suo sacrificio redentore e ci viene offerto come nutrimento della nostra vita spirituale il suo Corpo e il suo Sangue realmente presenti nell'Eucaristia. Notiamo - come afferma giustamente il Papa - che alla celebrazione eucaristica nessuno di noi si invita da solo; ad essa invece siamo letteralmente "attratti" dal desiderio di Cristo di condividere con noi, oggi, nella nostra storia, la sua azione redentrice, facendoci gratuitamente partecipi della salvezza. La liturgia infatti (e in modo particolare la santa Messa) è essenzialmente opera di Cristo, e non azione nostra; in essa è Cristo stesso che si fa presente con la sua azione di salvezza: è lui che ci perdona, che ci parla attraverso le Scritture, che ci sostiene con l'Eucaristia, che ci costruisce come Chiesa, suo mistico corpo, conformandoci a lui, donandoci la dignità di Figli di Dio, "divinizzandoci" direbbero i Padri della Chiesa d'Oriente. Proprio per questo la partecipazione alla liturgia diventa antidoto contro due rischi, ai quali anche noi cristiani siamo sempre esposti e dai quali dobbiamo invece stare in guardia. Il primo è il **rischio del soggettivismo**, che ci induce a pensare che la vita religiosa possa ridursi a un rapporto intimistico tra me e Dio. In



realtà la celebrazione liturgica di sua natura è sempre celebrazione ecclesiale: ogni credente infatti, già con il battesimo, ma soprattutto con l'Eucaristia, è incorporato nella Chiesa ed è solo nella Chiesa che trova il corretto e fecondo rapporto con Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Più pericoloso ancora è il secondo rischio, quello di **presumere di poterci salvare da soli**, con le nostre forze, in virtù dei nostri presunti meriti e delle nostre buone azioni. La liturgia invece non solo ci ricorda che la salvezza è sempre e

solo dono di Dio, ma questo dono ce lo fa rivivere, perché ci immerge nell'azione di Cristo, ci "decentra" da noi stessi per "ri-centrarci" sempre e solo sull'azione del nostro Salvatore. Questa riflessione deve aiutarci a vincere anche il **rischio di un attivismo fine a se stesso**.

Come membri dell'Ordine di Malta, ad esempio, siamo certamente chiamati a svolgere con generosità e passione molte attività caritative e di assistenza, siamo chiamati soprattutto a compiere le cosiddette opere di misericordia corporale, che sono per eccellenza le "buone opere". Ma non dovremmo mai dimenticare che è solo dalla partecipazione ai Sacramenti e nella celebrazione liturgica che possiamo attingere l'energia spirituale per compiere, da veri credenti, queste "buone opere". All'origine di quello che facciamo non c'è immediatamente la nostra buona volontà, ma c'è la consapevolezza che Dio per primo, in Gesù Cristo, ci ha voluto bene, ci ha perdonati e ci ha salvati e, nella liturgia, continua nel "nostro oggi" a perdonarci e a salvarci. La risposta a questo dono immeritato non può essere allora che impegnarci, con buona volontà e sorretti dalla grazia di Dio, a vivere secondo il Vangelo nell'esercizio fattivo e concreto della carità. ❖

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Ritratto di Fra' Giacomo inaugurato in Gran Priorato

Un ritratto di Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, il Gran Maestro scomparso a fine aprile di due anni fa, è stato inaugurato a Venezia nella sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia di cui Fra' Giacomo era stato Gran Priore dal 1994 al 1999. La semplice cerimonia è avvenuta in occasione delle Festa di San Giovanni, celebrata senza altre appendici per l'altro recente lutto che ha colpito l'Ordine: quello di Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro. «Il ritratto di Fra' Giacomo va a riunirsi agli altri circa 70 che abbiamo dello stesso formato dei Gran Maestri» dice Clemente Riva di Sanseverino, Procuratore del Gran Priorato. *Nella foto, da sinistra: Clemente Riva di Sanseverino, Mons. Andrea Ripa, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma e Vescovo di Cerveteri che ha officiato la Santa Messa; Fra' Nicolò Custozza de Cattani; Fra' Angelo Chiastellaro; don Fulvio Berti, Cappellano Conventuale ad Honorem dell'Ordine.* ❖



Don Riccardo Santagostino Baldi nuovo Cappellano Capo CISOM

Don Riccardo Santagostino Baldi, Cappellano Magistrale dell'Ordine di Malta, è stato nominato Cappellano Capo ad interim per la durata di un anno del CISOM, il Corpo di soccorso italiano dell'Ordine. La nomina è stata decisa dal Prelato dell'Ordine, mons. Jean Laffitte, su suggerimento di mons. Luis Cuña Ramos, attuale Cappellano Capo del CISOM. Quest'ultimo, infatti, ha chiesto di essere temporaneamente sospeso dalla missione per ragioni legate al suo impegno sacerdotale al servizio della sua Diocesi in Spagna. Nella lettera di conferimento dell'incarico, mons. Laffitte dopo avere espresso i rallegramenti a don Riccardo e avere ricordato la lunga collaborazione di questi con mons. Cuña Ramos, si è detto certo che la nomina consentirà «una transizione serena» che permetterà di «continuare ed eventualmente portare a compimento i progetti iniziati da mons. Cuña Ramos». A don Riccardo vanno i migliori auguri di buon lavoro e le congratulazioni de *L'Orma*. ❖



Don Riccardo a un recente Campo estivo per i giovani.

Una nuova, preziosa emissione numismatica nelle divise storiche dell'Ordine: scudi, tari e grani

Gli ospedali gerosolimitani in oro, argento e bronzo

di Fabio Gigante *

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, in occasione della celebrazione di San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine, che ricorre annualmente il 24 giugno, ha presentato la nuova emissione numismatica per l'anno 2021 della Luogotenenza di Gran Maestro di Fra' Marco Luzzago, prematuramente scomparso lo scorso 7 giugno. Le monete fanno parte della nuova serie "Ospedali dell'Ordine" che, iniziando con la rappresentazione del primo ospedale di Gerusalemme risalente all'XI secolo, ripercorrerà attraverso le emissioni che seguiranno l'attività ospedaliera dell'Ordine Gerosolimitano nel corso dei suoi oltre 900 anni di storia, dalle origini ai giorni nostri. La serie numismatica 2021, deliberata dal Sovrano Consiglio dell'Ordine, con decreto consiliare n. 2225 del 9 febbraio 2022, è espressa in scudi, tari e grani, le divise storiche dell'Ordine.

La serie si compone di sei monete, in oro, argento e bronzo, che riportano sul lato diritto lo stemma di Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro dell'Ordine, mentre sul lato rovescio è rappresentato un cavaliere dell'Ordine nell'atto di curare un malato, con l'immagine del primo ospedale dell'Ordine di San Giovanni a Gerusalemme, ispirato ai resti portati alla luce negli scavi nella Città Vecchia. Particolarmente evocativa del carisma melitense è la scritta *Obsequium Pauperum* che, posta sotto l'assistito, offre un sostegno sicuro. Le monete sono poste in vendita in 500 serie di monete d'oro (da 5 e da 10



Le monete in oro.

scudi), 1.000 serie di monete d'argento (da 2 e 1 scudo) e sempre 1.000 serie di monete d'argento e bronzo (da 9 tari e 10 grani), tutte coniate con identiche raffigurazioni. Queste le caratteristiche metrologiche dei sei nominali, opera dell'artista Patrizio Daniele, già autore - tra le altre - di diverse monete dello Stato della Città del Vaticano, coniate dalla ditta AVS di Pognano (BG): i 10 scudi oro pesano 8 grammi a 900 millesimi, diametro 25 millimetri; i 5 scudi oro 4 grammi allo stesso titolo, diametro

20 millimetri. I 2 scudi pesano 24 grammi d'argento a 925 millesimi, diametro 40 millimetri, mentre lo scudo pesa 12 grammi allo stesso titolo, diametro 32 millimetri. La serie dei quattro esemplari oro e argento è commercializzata a 1.300 euro, quella con le due monete in argento a 170 euro. Infine, in argento 925, peso 9 grammi e diametro 30 millimetri, anche la moneta da 9 tari che è confezionata - al prezzo di emissione di 80 euro - in coppia con i 10 grani in bronzo, che completano questa prima emissione dell'Ordine di Malta dedicata agli antichi ospedali, con un diametro di 30 millimetri e peso di 8 grammi.

Per tutte le monete il bordo è rigato. Per le informazioni sulle emissioni filateliche e numismatiche dell'Ordine di Malta: postmagistrali@orderofmalta.int, tel. 06.67581.211 (dalle 9 alle 13 di tutti i giorni feriali).

* Cavaliere di Grazia Magistrale

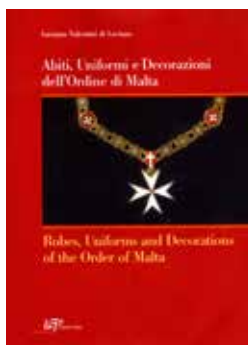
Edizione aggiornata di un'utile e raffinata pubblicazione con le novità decise dal Sovrano Consiglio

Abiti, Uniformi e Decorazioni dell'Ordine di Malta

Tra ottobre e novembre uscirà *Abiti, Uniformi e Decorazioni dell'Ordine di Malta* la nuova edizione del libro del confratello Luciano Valentini di Laviano, Gran Croce di Grazia e Devozione in obbedienza e Colonnello del Corpo Militare ACI-SMOM nonché Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Roma. La prima edizione, che era del 2010, è stata aggiornata con le modifiche sancite dai decreti del Sovrano Consiglio in questi ultimi 12 anni. «Era necessario l'aggiornamento - dichiara l'autore - per **mantenere questo strumento al passo con le modifiche**, se pur poche, ad alcune insegne dell'Ordine». Un esempio: la decorazione del Cappellano Magistrale che da spilla è divenuta da collo. «È stata



L'autore del volume e la copertina del libro.



anche l'occasione - aggiunge Valentini - per integrare e completare alcune didascalie e, si sa che può capitare, correggere alcuni refusi».

Essendo questo libro la più recente e accurata pubblicazione sugli abiti, le uniformi e le decorazioni dell'Ordine di Malta, si conferma come il punto di riferimento per tutti coloro che sono appassionati della materia, della storia dell'Ordine, o che devono avere un'ap-

profondita conoscenza dell'argomento per il loro lavoro.

Per informazioni:

info@logartpress.com oppure Delegazione SMOM di Lombardia (tel. 02795885 email: segreteria@smomlombardia.it).



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione:
ET System sas di D.Bassiss & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982